



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 novembre 2015

ARGOMENTI:

- Walking football, su Corriere Sociale il calcio camminato portato in Italia dall'Uisp.
- Concluso a Roma il convegno Spin "Perché Sport Insieme?"
- Doping: Oggi consiglio IAAF decisivo per la Russia. Schwazer attacca la Fidal: "Silenzio sul doping".
- Uisp dal territorio: A Firenze un progetto Uisp basato sull'hip hop per l'integrazione dei giovani di etnia rom. In arrivo a Ferrara la mezza maratona "Memorial Mario Cardinelli". Giocagin, Vivicittà e Bicincittà tra le iniziative Uisp che verranno svolte nel 2016 ad Alessandria.



25 novembre 2015

Calcio camminato, campionato al via. Quando correre diventa un fallo di gioco – VIDEO

di Tiziana Pisati



BOLOGNA - Cammin facendo puoi far gol, nuove amicizie e contrastare i malanni dell'età. Quindi non correre, pensa a giocare bene (e alla salute). Più che una raccomandazione una regola per il calcio camminato, nuova formula sportiva che arriva dall'Inghilterra e approda per la prima volta in Italia a Bologna grazie all'Uisp: si gioca 6 contro 6, in campo da calcetto, mezz'ora in due tempi. Obiettivo: consentire agli over50 (e a quanti non possono correre per ragioni di salute) di fare attività assecondando la passione per uno degli sport più amati al mondo e al contempo mantenersi in forma con un sano e costante allenamento.

DIVERTIMENTO E BENESSERE SONO ASSICURATI

Correre è considerato fallo. Attenti poi al rimbalzo della palla: non deve superare l'altezza-vita. Vietati gli interventi violenti. La partita procede a ritmo blando, ma divertimento e benessere sono assicurati, come documentato da Peter Reddy, docente all'Asthon University di Birmingham in base ad una ricerca sui benefici di questa pratica sportiva per gli uomini avanti con l'età. Efficace per contrastare l'ipertensione (ovviamente nelle forme più lievi), l'elevata attività aerobica migliora anche l'ossidazione dei grassi.

OPPORTUNITA' D'INCONTRO

Il debutto lo scorso 15 novembre al Centro sportivo Vasco De Gama ha avuto un buon riscontro: una ventina i giocatori, dai 50 ai 70 anni, che si sono avvicendati in campo. Ci hanno provato anche alcuni under30. Tra loro, da Padova, il ventenne Mattia Martinello, promessa dello sport interrotta da un grave incidente di qualche anno fa. Tante le telefonate d'interesse all'Uisp e, se la cosa prende piede, si sta già pensando ad un vero e proprio campionato. E domenica 29 novembre si torna a giocare.



Concluso a Roma il convegno di Spin, il consorzio formato da Enti di promozione sportiva, Intesa Sanpaolo e Banca Prossima per favorire, con l'accesso al credito, lo sport di base

Giovedì
26 Novembre 2015



Ha più valore lo sport insieme

DI DANILO VICO

Sport per creare valore, ascoltare le esigenze della popolazione. Sport come tutela sociale e terzo settore fa rete di impresa, crea studi di fattibilità per l'impiantistica. Sono questi alcuni dei temi lanciati - sabato scorso a Roma al Centro Congressi Fontana di Trevi - nel convegno "Perché Sport Insieme?" promosso da Spin, istituzione non profit a cui sono consorziati i principali enti di promozione sportiva (Acsi, Aics, Asi, Csi, Endas, Libertas, Pgs, Uisp e Us Acli), Banca Prossima e Intesa Sanpaolo. È stata una giornata di confronto per guardare al futuro con nuovi strumenti e obiettivi per Spin e i suoi soci, che esprimono il 75% degli sportivi italiani e delle associazioni che animano lo sport di base, pari a 3,2 milioni di tesserati. Uniti si vince. E funziona l'alleanza tra gli Enti di Promozione Sportiva e le banche guidata da Spin, che, a partire dal 2010, ha la funzione di offrire ai cittadini maggiori occasioni di sport

puntando sulla riqualificazione dell'impiantistica esistente e sull'aumento dell'offerta delle strutture sportive.

Nel corso del meeting Spin proposti alcuni tavoli tematici che hanno trattato vari temi: dagli aspetti fiscali e amministrativi al contratto di lavoro sportivo, dalla progettazione efficiente di un impianto sportivo alla necessità di fare rete. Ad animare la discussione erano presenti numerosi relatori tecnici, politici e professionisti esperti della materia.

In un contesto in cui l'offerta di sport è carente o inadeguata e gli strumenti di sostegno al credito e i contributi pubblici sono in forte contrazione, ecco il ruolo di Spin che continua ad offrire al movimento dello sport di base un modello di valutazione della sostenibilità dei progetti sportivi utile per favorire l'accesso al credito di Banca Prossima, per le Associazioni e le Società Sportive Dilettantistiche, di

Intesa Sanpaolo per le altre iniziative. Un consorzio, quello che lega enti ed istituti di credito, sempre più al fianco delle Pubbliche Amministrazioni in merito alla gestione e alla concessione degli impianti.

I numeri di Spin registrano nel triennio dal 2012 al 2014 la realizzazione di oltre 50 impianti e più di 60 milioni di euro erogati a favore di progetti di diversi tipologie: strutture polifunzionali e natatorie, centri dedicati alla ginnastica sia per i più piccoli sia per gli anziani, campi da calcio e calcio a 5.

Tra i progetti sostenuti si annoverano alcune delle eccellenze dello sport italiano per la tipologia dell'offerta. Alcune esempi sono: il Centro Snef Lambrone Sport a Erba (Co) citato anche nell'analisi della Presidenza dei Consigli dei Ministri sul Partenariato Pubblico Privato (Ppp); la Piscina Comunale di Riccione che ogni anno ospita grandi eventi di nuoto tra i quali, il pros-

simo dicembre, i Campionati italiani assoluti valevoli per la qualificazione di Rio. Un'eccellenza quella valutata da Spin in rapporto non solo della sostenibilità economica ma anche dell'impatto sociale che un impianto può avere all'interno di un Comune o di un quartiere in risposta ai bisogni dei cittadini. Così a Salerno un Istituto tecnico in disuso è stato convertito in una struttura sportiva dedicata alla ginnastica, il Centro Ginnastica Artistica Salerno, mentre a Torino è stato sostenuto il progetto di riqualificazione di una struttura destinata alla nascita della scuola calcio Calfas voluta da Simone Loria, ex difensore di Roma e Torino, che è sorta nel quartiere Barriera di Milano.

GLI INTERVENTI

Numerosi Enti protagonisti

Ad aprire il momento conclusivo del meeting è stato Francesco Maria Perrotta, presidente di Spin. A seguire gli interventi degli onorevoli Filippo Fossati, ex presidente Uisp e Bruno Molea, presidente Aics, entrambi firmatari della proposta di Legge nazionale dello sport e da Alberto Ranieri, responsabile Sales & Marketing di Banca Prossima. Hanno portato il loro contributo anche Giacomo Santini, presidente Panathlon International; Riccardo Viola, Presidente Coni Lazio; Veronica Nicotra, Segretario Generale Anci. Inoltre in rappresentanza dei soci Spin erano presenti Antonino Viti, presidente Acsi, Massimo Achini, presidente Csi e Luigi Musacchia presidente Libertas.



FRANCESCO MARIA PERROTTA

Presidente di Spin

Spin è riuscito a saltare l'altezza per cui si era preparato dimostrando di essere in grado di stare sul mercato. Ora dobbiamo alzare l'asticella e porci come obiettivo l'incremento del numero dei soggetti da

supportare. Verso questo traguardo auspico anche un'accelerazione da parte del Governo nel dotare il quadro legislativo italiano di una specifica norma sul riconoscimento dello sport di base. Alle amministrazioni pubbliche invece dico che siamo qui pronti ad affiancarli per supportare gli enti nella gestione e nella manutenzione degli impianti sportivi.

CREDITO SPORTIVO

Un'altra banca con il Csi

Per favorire lo sviluppo della pratica sportiva e facilitare l'accesso al credito il Csi è convenzionato con l'Istituto per il Credito Sportivo. L'Ics concede mutui, inseriti nel piano sul territorio nazionale predisposto dal Csi, in favore delle società sportive che intendono procedere alla costruzione, ampliamento, ristrutturazione e messa a norma di impianti sportivi, compresa anche l'acquisizione delle relative aree e l'acquisto di immobili da destinare ad attività sportive. I mutui hanno di norma una durata massima ventennale e saranno accordati a tassi d'interesse determinato con le modalità previste nel piano dei tassi Ics vigente al momento della concessione.

C'è la road map per la Russia

«Ma preparatevi al vero wow»

● Oggi consiglio IAAF decisivo a Montecarlo
Pound annuncia rivelazioni per gennaio

Andrea Buongiovanni

Sarà una giornata calda. Oggi, al Fairmont Hotel di Montecarlo (appuntamento alle 9), si riunisce il 202° Consiglio IAAF. All'ordine del giorno, su tutto, la definizione dei passi che la federazione russa dovrà compiere per riacquisire l'affiliazione e quindi avere i propri atleti riammessi all'attività internazionale. Il Consiglio, due settimane fa, a schiacciante maggioranza (22 favorevoli, un contrario), dopo le clamorose rivelazioni di un panel indipendente della Wada circa la copertura sistematica di casi di positività, ha votato per la sospensione a tempo indeterminato della federazione di Mosca. A rischio anche l'Olimpiade di Rio. La «road map», una sorta di percorso riabilitativo, giudicata e valutata da una commissione ristretta composta da esperti in materia di doping e da consiglieri, tra i quali l'italiana Anna Riccardi, dovrà dimostrare che il «sistema di Stato» in essere, è stato smantellato.

Tante le tappe: dalla squalifica di atleti, allenatori, medici e soggetti terzi coinvolti, all'incoraggiamento a uscire allo scoperto di possibili informatori. Servono riforme sostanziali e lo sradicamento di atteggiamenti consolidati. I tempi dell'operazione dipenderanno dalla federazione russa. La quale, intanto, dopo la chiusura del laboratorio accreditato di Mosca e il defenestramento del suo direttore, per gennaio ha garantito nuove votazioni e una revisione generale delle proprie cariche. Da decidere anche le sedi della Coppa del Mondo di marcia di maggio e dei Mondiali juniores di luglio, che avrebbero dovuto svolgersi a Cheboksary e Kazan.

CONFLITTO D'INTERESSI Nel Principato però, con ogni probabilità durante la conferenza stampa a termine lavori nel tardo pomeriggio, si parlerà anche delle ombre che in questi giorni accompagnano il neo presidente Sebastian Coe. Il due volte olimpionico è accusato di conflitto di interessi per il rapporto di consulenza con la Nike e, come

emerso da certe mail, per la possibile attività di lobbying a favore di Eugene (località a 160 km da Portland, dove ha sede la multinazionale col baffo) per l'organizzazione dei Mondiali 2021, in aprile assegnati senza selezione, a discapito di Göteborg. Il leader della candidatura svedese Björn Eriksson, ex presidente dell'Interpol, invoca un'inchiesta. Non bastasse, nelle ultime ore, è emerso che parte della campagna elettorale che ha portato Coe a succedere all'inguaiaitissimo Lamine

Diack, per circa 90.000 euro, sarebbe stata sovvenzionata da fondi pubblici britannici.

POUND E KENYA Il tutto mentre il canadese Dick Pound, capo della commissione Wada il cui lavoro ha portato alla sospensione russa, in un'intervista a *The Independent*, se da un lato dichiara «nella lotta al doping non otterremo mai un successo definitivo, ci sarà una serie di piccole e ferme vittorie, una delle quali è rendere consapevole l'opinione pubblica che ci sono più bari nello sport di quanto si possa immaginare», dall'altro sostiene che, quando la seconda parte del rapporto sarà resa pubblica «scatterà un fattore "wow". E' un tradimento

di chi governa lo sport». Difficilmente sarà diffusa entro la fine anno, come programmato. «Più probabilmente a gennaio: la diffondessimo prima di Natale, pochi ci farebbero caso e invece vogliamo sia di massimo impatto e deterrenza». Infine, il Kenya: «Non mi sorprenderebbe se la Wada intraprendesse un'indagine sulla negazione di evidenze da parte delle autorità sportive e governative». A Nairobi, dopo due giorni, è terminata l'occupazione degli uffici federali da parte di rappresentanti degli atleti che chiedevano le dimissioni dei vertici dopo le recenti accuse di corruzione. C'è un accordo. Ma la situazione resta esplosiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alex attacca la Fidal “Silenzio sul doping”

Schwazer al processo sui medici della Federatletica
“Si sapeva che andavo da Ferrari, mai una domanda”

EUGENIO CAPODACQUA

«**T**UTTI sapevano che andavo da Ferrari, ma nessuno mi ha mai convocato a Roma per chiedere spiegazioni». Parole pesanti come pietre, quelle di Alex Schwazer al giudice Clara Scheide, durante l'audizione come teste nel processo in cui i medici Fidal Fiorella e Fischetto e la dirigente Bottiglieri sono accusati di favoreggiamento del doping cui il marciatore ha fatto ricorso in vista di Londra 2012, incappando in una clamorosa positività per Epo proprio alla vigilia dei Giochi. Schwazer, che sta scontando una squalifica che scadrà il 29 aprile 2016, ha raccontato che in quel 2010 al raduno invernale del Teide, alle Canarie, per seguire gli allenamenti con Michele Ferrari, medico inibito dall'ordinamento sportivo, era stato accompagnato dagli allora colleghi del Centro Sportivo Carabinieri, Lorenzo Civallero e Diego Cafagna. «Ero spiato dai miei stessi accompagnatori», ha detto. Mentre Didoni, al tempo allenatore ufficiale dell'atleta: «Era una figura che seguiva gli allenamenti ma non l'intera programmazione». Dunque, sembra di capire di secondo piano. Prende corpo la tesi della consa-

pevolezza dell'ambiente attorno all'atleta che il marciatore fosse seguito da un medico discusso cui era proibito rivolgersi dagli stessi regolamenti. In una lunghissima deposizione, che terminerà il 18 dicembre, data della seconda udienza, Schwazer ha spiegato i rapporti con Fiorella. Ricostruendo il ricorso all'epo. Il racconto del marciatore al giudice è dettagliato. In quella primavera 2012 l'altoatesino piazza due risultati strepitosi: a Dudince e Lugano, dove addirittura centra il nuovo record italiano. Ma c'è un controllo che lo preoccupa. Valori anomali. Valori che poco dopo ritornano nella norma. Lo scostamento è un segnale che

potrebbe accendere sospetti. Così Schwazer chiede aiuto. Racconta di essersi incontrato con Fiorella al casello di Parma, di avergli confessato piangente di essersi dopato, ammettendo l'uso della sola epo (non del testosterone, come farà poi, n.d.r.). Ottiene un consiglio: di aggiungere altri dati, altri test in modo da “normalizzare” il valore anomalo nella massa di quelli regolari. Affermazioni che inchioderebbero il medico a pesanti responsabilità ove confermate nel corso del processo. La legge punisce con pene che arrivano fino a 3 anni, anche chi in qualche modo favorisce chi assume sostanze dopanti. L'altoatesino si lamenta di

una evidente disparità di trattamento nei suoi confronti. «Io sono fermo da tre anni - spiegherà al termine dell'audizione - mentre in Russia, dove è stato scoperto un doping di stato, nessuno si è dimesso e si sta già pensando a come riammettere la squadra a Rio. Lo dico da anni che in Russia c'è un sistema di doping. Io a Londra 2012 volevo partire alla pari con i russi».

E ieri il n. Coni, Giovanni Malagò, nel forum tenutosi a RepubblicaTv: «Sarei felice di vedere a Rio de Janeiro sia lui che qualsiasi altro atleta che ha completato un percorso e pagato il conto con la giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

MALAGÒ
Felice di vedere a Rio chi ha pagato il conto con la giustizia

ORO NEL 2008
Alex Schwazer,
oro olimpico nella
50 km di marcia
a Pechino 2008



Alex in marcia contro i medici Fidal

Testimone al processo doping di Bolzano: «Chiamai Fiorella e gli dissi dell'Epo Mi fece promettere di non prenderlo più...». La replica: «È la sua settima versione»

BOLZANO Tarda serata di maggio 2012, Racines, Alto Adige. A tre mesi dall'Olimpiade di Londra, Alex Schwazer, uomo simbolo dell'atletica italiana, si collega al portale web antidoping Adams. Il marciatore: «Non posso dimenticare quel momento. Nella mia pagina personale erano comparsi i parametri di un controllo di aprile. Reticolociti azzerati, indice di probabilità di doping alle stelle. Era evidente che avevo sbagliato a dosare l'Epo. Sconvolto, chiamai subito Pierluigi Fiorella — il medico federale — e piangendo gli confessai che mi ero dopato. Mi disse: vediamo, parliamone di persona. Indicò un luogo, Parma, e un giorno: il 21 maggio». Alex Schwazer (che ha patteggiato 8 mesi di carcere e sta scontando quasi 4 anni di squalifica) ha portato ieri la Fidal in tribunale sul suo caso di doping. Al pubblico ministero Bramante, che gli chiede dettagli su Parma, Schwazer risponde: «Ci incontrammo in un centro commerciale. Spiegai a Fiorella come avevo assunto l'Epo. Mi fece promettere di non prenderne più, ma nel contempo mi rassicurò: il dato anomalo era uno solo. Se da quel momento in poi il sangue fosse stato "pulito" non mi avrebbero potuto contestare violazioni del passaporto. Mi invitò a fare molti esami ematici e inviarglieli».

Debutto teso a Bolzano per il processo che vede sul banco degli imputanti i medici federali Fiorella e Giuseppe Fischetto e la dirigente Rita Bottiglieri, accusati di favoreggiamento reiterato al doping. Ammessa come parte civile l'agenzia mondiale antidoping, si è cominciato con la deposizione del colonnello dei Ros Michael Senn che ha osservato come, a dispetto delle

frequentazioni ambigue di Schwazer e di dati biologici sospetti noti a decine di persone, nessuno abbia fermato la corsa al doping dell'oro olimpico di Pechino: non i dirigenti del gruppo sportivo dei Carabinieri, non la Fidal, il Coni o i medici federali. «Schwazer — ha detto l'investigatore — incontrava il medico inibito Michele Ferrari (a cui l'atleta ha dichiarato di essere stato presentato dallo sponsor Pietro Ferrero) alla presenza di tecnici e compagni di squadra. Ma nessuno gli chiese conto di ciò o approfondì i sospetti».

Senn ha rivelato anche che il controllo che incastrò Schwazer il 30 luglio 2012 non venne eseguito su indicazioni della laaf, in conseguenza di parametri sbalanzatissimi, ma in seguito a un'informatica dei Nas di Firenze che indagavano su Ferrari. Senza quel controllo Schwazer a Londra ci sarebbe andato. Alle accuse del marciatore (che continuerà a deporre il 16 dicembre) il medico Fiorella ha risposto con

Sospetti per Rio
«Sono convinto che alla prossima Olimpiade di Rio non tutti saranno puliti»

un lapidario: «È la sua settima versione dei fatti, aspettiamo la prossima». Il giudice Carla Scheidle ha ammesso a deporre 70 testimoni, si andrà avanti fino al luglio del 2016. Schwazer, che ha chiesto alla Wada uno sconto sul residuo di pena per la collaborazione, ha poi parlato dei suoi incontri con i marciatori russi: «Loro volavano, io camminavo. Anche per questo mi sono dopato. E sono convinto che a Rio non tutti saranno puliti». Oggi il Council laaf si raduna a Montecarlo per cercare una via di uscita agli scandali (al doping) che la tormentano.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiorella mi rassicurò: se da quel momento il sangue fosse stato pulito, non mi avrebbero potuto contestare violazioni del passaporto biologico

La verità di Schwazer inchioda il medico

● Nuove accuse a Fiorella: «Dopo i test sballati gli dissi dell'epo: volle rassicurarmi in autostrada»

Valerio Piccioni

INVIATO A BOLZANO

Sono passati tre anni, sei mesi e quattro giorni. L'aula del tribunale di Bolzano ha sostituito il parcheggio all'uscita del casello autostradale di Parma. Dove Alex Schwazer e il medico Pierluigi Fiorella si incontrarono in un pomeriggio che è una delle chiavi del processo cominciato ieri davanti al giudice Carla Scheidle. E che vede imputati per favoreggiamento, oltre a Fiorella, l'altro medico federale di allora, 2012, Giuseppe Fischetto e la funzionaria Fidal Rita Bottiglieri. È a Parma che Schwazer dice di aver confessato a Fiorella, anzi a Piero perché lui continua a chiamarlo così, il suo segreto fatto di eritropoietina, che avrebbe portato al controllo fatale del successivo 30 luglio. Una ricostruzione che la difesa del medico cercherà di smontare nella prossima puntata col contro esame dei test. L'appuntamento è per il 16 dicembre. Il processo, dopo mesi persi per vizi di forma e incompatibilità, spinge il piede sull'acceleratore.

DATI SPAVENTOSI Il marciatore racconta in aula la lunga marcia di avvicinamento al doping, le prime iniezioni nel febbraio 2012, le gare super di Lugano e Dudince in marzo, ma anche il controllo a sorpresa del 1° aprile. E quei valori «spaventosi», secondo Schwazer. Che cita due dati: i reticolociti, i globuli rossi giovani, a 0,16; il cosiddetto offscore, il valore che combina i numeri del passaporto biologico, a 137. Siamo sotto e so-

» **Primo incontro dopo tre anni e mezzo tra Alex e il dottore. Chiesto lo sconto alla Wada**

pra le soglie, numeri che suonano l'allarme. Schwazer è preoccupato, lo diventa ancor di più quando 10 giorni dopo arriva un altro controllo a sorpresa. Proprio i giorni in cui entra nel sistema Adams, il data base Wada e controlla i suoi valori ematici. «Prima per giustificarli ho dato la spiega-

zione dell'uso della tenda ipobarica, poi non ce l'ho fatta più. Ho chiamato Piero e gli ho detto dell'epo. Mi ha detto sarebbe stato meglio vedersi».

IL SEGRETO Ed ecco il pomeriggio di Parma con la confessione che Fiorella nega, per ora così in attesa dell'intervento dei suoi legali: «Siamo alla settima versione...». Per Schwazer il colloquio fu preceduto da un pianto a telefono. «A Parma mi rassicurò, dicendo che la IAAF non avrebbe potuto squalificarmi per un solo esame anomalo. Mi ha chiesto di promettergli di non farlo più e mi ha messo in guardia sulle conseguenze per me e per chi mi era vicino. Ma ero nel tunnel, avevo la mia fissa, volevo partire alla pari con gli altri». Cioè coi russi, che gli avevano confessato il loro doping ai Mondiali di Daegu 2011. Secondo il marciatore, Fiorella gli disse di sottoporsi a esami ematici ripetuti proprio per ridurre il peso del singolo esame con valori anomali. Schwazer torna sull'argomento anche a udienza finita, davanti alle telecamere: «Avrebbero potuto convocarmi, dirmi "ora te ne stai all'Acqua Acetosa, non ti muovi di qui e ti teniamo sotto controllo". Le cose sarebbero andate diversamente per tutti».



PIERLUIGI FIORELLA
MEDICO

SISTEMA COLABRODO In apertura, il giudice Scheidle aveva respinto le eccezioni preliminari delle difese sull'incompetenza territoriale di Bolzano e la costituzione di parte civile della Wada. Poi il colonnello dei Ros, Michael Sen, responsabile dell'indagine, ha ripercorso l'istruttoria, sottolineando la «situazione sconvolgente» del sistema antidoping nel 2011-2012: «Un colabrodo, così lo definisce un imputato in un'intercettazione. In tanti non comunicavano la reperibilità: come facevi a controllarli?». Una documentazione girata più di un anno fa alla procura antidoping Coni, che ancora non ha deciso fra archiviazione e deferimenti.

FERRARI Schwazer ha parlato anche della frequentazione con Michele Ferrari, del famoso viaggio al Teide, alle Canarie, «in cui ad alcuni compagni fu chiesto di spiarmi». Per l'avvocato Marco Consonni, che rappresenta la Wada, «non è credibile che Schwazer tenga fuori Ferrari». La Wada intanto è stata contattata dai legali del marciatore per chiedere uno sconto di pena in base alla collaborazione (la denuncia del doping dei russi), negato da procura e tribunale nazionale antidoping in Italia. La Wada ha il diritto di concedere la riduzione anche a compimento del percorso giuridico-sportivo. In caso contrario, la squalifica di Schwazer terminerà il 29 aprile. E solo allora potrà cominciare l'operazione Olimpiade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA

Schwazer «Confessai a Fiorella»

Il processo ai medici Fidal è iniziato ieri a Bolzano

BOLZANO - E' iniziato in tribunale a Bolzano il processo anti-doping contro i medici della Fidal Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella (presente in aula). Lo scorso luglio l'avvio del processo era stato rinviato a ieri per un vizio formale delle notifiche ai difensori dei due medici. Il marciatore Alex Schwazer, che a fine aprile concluderà la sua squalifica, dopo aver testimoniato ha raccontato: «Io sono fermo da tre anni, tra l'altro dopo aver confessato, mentre in Russia, dove è stato scoperto un doping di stato, nessuno si è dimesso e si sta già pensando come riammetter e la squadra a Rio. Lo dico da anni che in Russia c'è un sistema di doping e la prova sono i 30 casi di positività scoperti solo tra i marciatori. Prima d'ora nessuno si era mai preoccupato di fermarli».

Anche durante l'udienza Schwazer aveva affrontato l'argomento: «Ero in un tunnel - ha detto - e a Londra 2012 volevo partire alla pari con i russi. Già nella primavera del 2012 la Fidal era a conoscenza del fatto che avevo provato l'epò, ma nessuno mi ha fermato. Volevo provare l'effetto prima dei giochi olimpici. Quando ho visto i valori ematici sulla piattaforma online del mio passaporto biologico Wada mi sono spaventato. Non erano giustificabili senza doping. Non sapevo più cosa fare e così ho chiamato il dott. Fiorella».

Il quale lo seguiva da anni e, ha dichiarato il marciatore azzurro, fu informato dell'assunzione di epo prima per telefono e poi anche durante un incontro a Parma. «Fiorella mi ha messo in guardia dalle conseguenze per me e per chi mi era vicino. Gli ho promesso di non farlo più, ma tra me e me avevo deciso di andare avanti». E la Fidal, sapeva? Alex ha ribadito che era a conoscenza dei suoi valori ematici anomali, ma di non essere stato convocato in sede. «Sono io ad essermi dopato, ma se fossi stato chiamato all'Acquacetosa, non mi sarei messo nei guai. Gli atleti vengono e vanno, i funzionari restano».

A proposito, l'esito del processo di Bolzano potrebbe tornare d'attualità lo sconcerto



Schwazer depone, 30 anni ANSA

to per il fatto che ad Alex, che ha tenuto un atteggiamento ampiamente collaborativo, non sia stato concesso neanche il minimo e simbolico sconto, a fronte di squalifiche più leggere inflitte ad atleti che hanno continuato a negare ciò che le analisi avevano reso evidente. La stessa Procura Antidoping del Coni, nonostante le dichiarazioni rese

«Sapevano dell'epò ma nessuno mi fermò». Malagò: Contento se riesce a qualificarsi per Rio

da Schwazer che ben pochi dubbi lasciavano, non ha ritenuto opportuno concedere sconti né confutare l'operato del dottor Fiorella, che ha sempre negato di essere stato a conoscenza del doping di Alex.

MALAGÒ. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò ha ribadito la sua posizione espressa più volte: «Sarei felice di vedere Schwazer a Rio 2016, come qualsiasi altro atleta capace di completare un percorso e e pagare il conto alla giustizia sportiva. Sarò contento se farà il minimo olimpico». E se verso l'Olimpiade capitasse un altro caso di doping azzurro? «Beh, se ricapitasse, tolleranza zero. Tutto può succedere però mi stupirei molto. C'è grande volontà di trasparenza e i nostri sforzi sono riconosciuti in tutto il mondo»

GIOVANI. FIRENZE, CORSI DI HIP HOP PER I RAGAZZI ROM

DiReS

Il progetto, promosso da Uisp Firenze e Consorzio Metropolis, punta a favorire l'integrazione dei giovani di etnia rom nel quartiere periferico a Firenze Nord (RED.SOC.) FIRENZE - Corsi di arti marziali e hip-hop alle Piagge (Firenze) per i ragazzi di etnia rom. Da giovedì 26 novembre partono le lezioni al centro polivalente "Metropolis". Si tratta di un progetto che vede la collaborazione tra Uisp comitato di Firenze e Consorzio Metropolis che opera da tempo nel Quartiere 5. I due corsi ludico-motori, rispettivamente di Pa-Kua e hip-hop, puntano a migliorare le capacità di movimento e di coordinazione dei ragazzi attraverso esercizi di equilibrio e giochi di gruppo e promuovono la socializzazione e il rispetto delle regole in un'ottica di partecipazione e crescita personale. Le attività, tenute da esperti della disciplina, saranno coordinate e valutate da operatori Uisp ed educatori della cooperativa. L'associazione di volontariato Ieri oggi e domani è nata nel 2007 e da un anno ha avviato una collaborazione con la Diaconia Valdese Fiorentina e il Consorzio sociale Martin Luther King, collaborazione che ha permesso di dare vita ad un centro polivalente di azione sociale a Le Piagge, "Metropolis" in Via Liguria 4 a Firenze. All'interno del centro viene svolto un servizio di supporto alle famiglie ed ai minori del quartiere aperto tre volte a settimana nel pomeriggio. I due corsi vanno ad ampliare l'offerta formativa e a soddisfare le esigenze specifiche di un gruppo di circa 30 ragazzi, dai 5 ai 13 anni. (www.redattoresociale.it) 12:50 25-11-15 NNNN

REDATTORE SOCIALE

Firenze, corsi di hip hop per i ragazzi rom

Il progetto, promosso da Uisp Firenze e Consorzio Metropolis, punta a favorire l'integrazione dei giovani di etnia rom nel quartiere periferico a Firenze Nord

25 novembre 2015

FIRENZE – Corsi di arti marziali e hip-hop alle Piagge (Firenze) per i ragazzi di etnia rom. Da giovedì 26 novembre partono le lezioni al centro polivalente "Metropolis". Si tratta di un progetto che vede la collaborazione tra Uisp comitato di Firenze e Consorzio Metropolis che opera da tempo nel Quartiere 5.

I due corsi ludico-motori, rispettivamente di Pa-Kua e hip-hop, puntano a migliorare le capacità di movimento e di coordinazione dei ragazzi attraverso esercizi di equilibrio e giochi di gruppo e promuovono la socializzazione e il rispetto delle regole in un'ottica di partecipazione e crescita personale. Le attività, tenute da esperti della disciplina, saranno coordinate e valutate da operatori Uisp ed educatori della cooperativa.

L'associazione di volontariato Ieri oggi e domani è nata nel 2007 e da un anno ha avviato una collaborazione con la Diaconia Valdese Fiorentina e il Consorzio sociale Martin Luther King, collaborazione che ha permesso di dare vita ad un centro polivalente di azione sociale a Le Piagge, "Metropolis" in Via Liguria 4 a Firenze.

All'interno del centro viene svolto un servizio di supporto alle famiglie ed ai minori del quartiere aperto tre volte a settimana nel pomeriggio. I due corsi vanno ad ampliare l'offerta formativa e a soddisfare le esigenze specifiche di un gruppo di circa 30 ragazzi, dai 5 ai 13 anni.

© Copyright Redattore Sociale



la Nuova Ferrara



HOME SPORT > IL MEMORIAL CARDINELLI RITORNA...

Il Memorial Cardinelli ritorna domenica ancor più scintillante

Ultima tappa del trofeo Uisp di mezza maratona Percorso unico, duello agonistico e spazio ai giovani

Stampa

25 novembre 2015



0

Condividi

0

G+1

0

LinkedIn

0

Pinterest



FERRARA. Torna il Memorial Mario Cardinelli, che quest'anno spegne 38 candeline. Si tratta della mezza maratona targata Uisp e patrocinata dal Comune, con partenza domenica mattina alle 9.30 da Pontelagoscuro.

«È tutto a punto - dice il presidente Uisp, Enrico Balestra -, anche piazza Buozzi, centro nevralgico della manifestazione, dopo i lavori di ristrutturazione, adesso è all'altezza di un avvenimento che rappresenta un fiore all'occhiello dell'atletica ferrarese. Infatti, il Memorial Cardinelli rappresenta la chiusura del campionato provinciale di mezza maratona ed è sempre in grado di esprimere grandi numeri (oltre 500 i partecipanti l'anno scorso, ndr)».

«Manifestazione di qualità, seguita e attesa dalla città - aggiunge l'assessore Simone Merli -, sono stati anche superati i disagi legati a piazza Buozzi, che fino all'anno scorso era solo un brutto parcheggio. Contesto migliorato, l'inaugurazione è avvenuta appunto appena dodici mesi fa».

Oltre alla piazza ristrutturata, i partecipanti potranno utilizzare il percorso certificato: «Il percorso, messo a punto dall'organizzazione del gruppo giudici della Lega atletica leggera Uisp - dice Gianluigi Fregnani, presidente lega atletica dell'Uisp -, abbraccia il parco urbano Giorgio Bassani e, idealmente, la vasta zona dell'antico Barchetto, riserva di caccia degli Este, toccando anche le frazioni di Malborghetto e Francolino».

Un percorso complesso e allo stesso tempo affascinante, reso possibile grazie alla collaborazione dei centri di promozione sociale Il Quadrifoglio e Il Barco, della parrocchia di Pontelagoscuro, delle Pro loco di Pontelagoscuro e di Francolino: «È la festa di tutto il paese - spiega Giovanni Pecorari, presidente della Pro loco di Pontelagoscuro -, che s'impegna per permettere a tutti i podisti di godere dell'evento nel miglior modo possibile. Come ogni anno, il Cardinelli indossa una nuova maglietta, riportante un'immagine d'epoca di Pontelagoscuro, a conferma della stretta relazione del podismo con il territorio e la sua storia. Per l'edizione numero 38 è stato scelto un fotogramma del che ritrae il vecchio porto fluviale, snodo cruciale delle merci che all'epoca risalivano il Po».

Nella manifestazione, oltre alla classica mezza maratona, si svolgeranno una camminata non competitiva per tutti di 6 km (partenza alle 9.45) e due tracciati di minipodistica di 2.000 metri e 500 metri (9.45) per i giovanissimi.

«Ci saranno anche i bimbi delle scuole di Pontelagoscuro - conclude Loretta Pampolini, del centro sociale Il Quadrifoglio -, per coinvolgere anche i più piccoli in questa grande festa sportiva».

Non mancherà, comunque, l'aspetto strettamente competitivo e di prestigio, come già accadde anche l'anno scorso ed è testimoniato dai due podi: sul fronte maschile Matteo Gobbo s'impose su Massimo Tocchio e Alberto Felloni, mentre su quello femminile Sonia Marongiu regolò Daria Legnaro e Monica Baccanelli.

Corrado Magnoni

25 novembre 2015



nella tempesta dei media
la voce dei lettori

**Tuono
News.it**



Save the Children
ITALY ONLUS

SCEGLI L'ADOZIONE A DISTANZA >

ALESSANDRIA e PROVINCIA

Direttore Responsabile Matteo Serra

Home | Editoriale | Cronaca | Politica | Economia | Ambiente | Viabilità e Trasporti | Sport | Meteo | Posta | Redazione
Sanità e salute | Lavoro | Scuola e Università | Cultura e Spettacoli | Eventi | Nonsoloprovincia | Magazine | Rubriche | Sondaggi

Sport - Sport

Il vice Presidente Nazionale Uisp incontra il Direttivo di Alessandria

25/11/2015

TN.it

Sara Pilotti

ALESSANDRIA

Ieri, martedì 24 novembre, la Direzione Provinciale Uisp di Alessandria si è riunita per la prima programmazione 2016, alla gradita presenza di Tiziano Pesce Vice Presidente Nazionale Uisp, che ha voluto condividere con la nostra realtà i progetti e le idee per lo sport alessandrino.

Dopo una preliminare dovuta valutazione della situazione economica e della conseguente capacità finanziaria a sostegno dei vari progetti, si è proceduto ad individuare le

principali tappe della programmazione nazionale che verranno proposte sul territorio provinciale.

Nel corso del 2016 ci saranno quindi Giocagin, Vivicittà, Bicincittà inserita particolarmente quest'ultima nella giornata nazionale della bicicletta e nel calendario di tutte le iniziative, che saranno organizzate dal Comune di Alessandria.

In particolare per Vivicittà si è deciso di proporla all'Istituto Penitenziario San Michele, dopo il successo Uisp della proposta in concomitanza con la StrAlessandria, già svoltasi nel maggio scorso.

Previa accordo con il carcere sarà nostra cura invitare gli Amministratori Pubblici ed atleti a condividere questa ricca esperienza, non solo sportiva ma anche umana.

Il programma 2016 verrà redatto con particolare attenzione anche in funzione della indispensabile fase di ridefinizione e crescita di tutte le nostre proposte sportive, senza mai dimenticare l'aspetto umano, solidale ed etico, valori per i quali la Uisp è stata fondata.

Alle manifestazioni nazionali verrà abbinato un ricco calendario di iniziative territoriali, che riguarderanno tutte le discipline sportive di cui la Uisp è orgogliosamente ricca, grazie a tutte le sue società e ai suoi quasi 10.000 atleti.